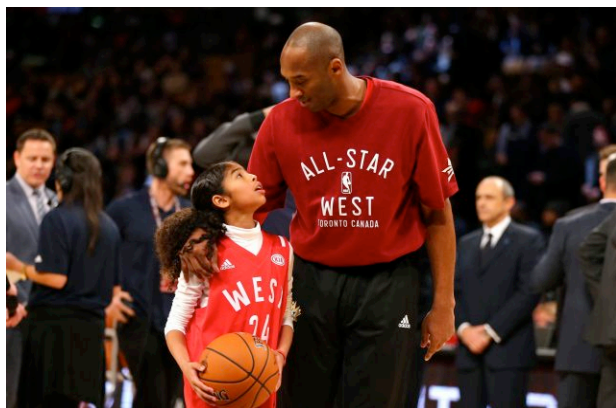


Ciao Kobe

“Morto Kobe Bryant, la leggenda NBA, aveva solo 41 anni. Era a Calabasas, in California, a bordo di un elicottero privato che, secondo le prime ricostruzioni, si è schiantato al suolo e ha preso fuoco”. Questa la



notizia che, il 26 Gennaio 2020, in pochi minuti ha fatto il giro del mondo lasciando in un'agghiacciante angoscia tifosi, sportivi e tanta gente che neanche segue lo sport! E questo, caro Kobe, perché in te il mondo intero non solo riconosce il talento, non solo ricorda la conquista di 5 titoli, di 3 medaglie d'oro alle Olimpiadi e di tutti i riconoscimenti che ti sono stati dati, tutto questo perché di te il mondo conosce soprattutto la grandezza di uomo. È per questo che io, caro Kobe, non voglio scriverti questa lettera al passato perché anche se non sei più con

noi fisicamente lo sei, e sempre lo sarai, nei nostri cuori! È un onore per me vivere a pochi chilometri dalla città in cui sei cresciuto tu e in cui hai fatto i primi tiri a canestro, insieme al tuo papà che era in Italia come giocatore di Reggio Emilia Rieti e poi Pistoia. Avevi la mia età quando sei ritornato in America e sono sicuro che non immaginavi che presto avresti giocato a livelli altissimi diventando uno tra i migliori giocatori della storia dell'NBA. E la stessa età l'aveva Gianna che sicuramente avrai tenuto stretta tra le tue braccia in quegli atroci secondi ... saranno coincidenze??? Da quando gioco a basket seguo ogni campionato e ogni categoria ma quello che mi ha sempre affascinato di più è il magico mondo dell'NBA! Anch'io, come molti ragazzi, sogno di diventare un campione e, forse, anche per questo sono stato da subito attirato dal vostro stupendo campionato. Ho cominciato a leggere articoli, guardare video, cercare notizie e così ti ho conosciuto, ti ho seguito, ti ho ammirato convincendomi, sempre di più, che ciò che ti ha reso un fenomeno, una leggenda, insieme al tuo indiscusso talento, è stata la tua grande capacità di non “mollare mai”! Hai avuto la forza di rialzarti dopo rifiuti e accuse, dopo ogni infortunio hai continuato ad allenarti per realizzare il tuo sogno, quello di poter segnare un tiro decisivo, quel tiro che da piccolo ti esercitavi a fare usando i calzettoni arrotolati di tuo padre. Ma evidentemente il tuo sogno non è stato solo uno, ne avevi tanti e sei riuscito a realizzarli tutti, uno dopo l'altro, grazie alla tua determinazione e al tuo amore profondo verso il basket che “ti ha chiamato” e a cui hai “dato tutto, dalla tua mente al tuo corpo, dallo spirito alla tua anima”. Sono le tue parole queste, quelle che insieme ad altre, ho ascoltato tante volte guardando “Dear Basketball”, la tua lettera d'addio a questo sport che è stato la tua vita e che ti ha fatto vincere anche l'Oscar per il migliore cortometraggio di animazione. Tu Kobe che, dopo essere stato Mister 81, hai voluto che tutto il mondo ti conoscesse come Black Mamba, sei riuscito a battere anche quel record: “il Black Mamba è un cobra che ha il 99% di possibilità di ucciderti. È questa la percentuale che voglio avere dal campo”, avevi detto spiegando il motivo di questo soprannome. Tu però sei arrivato al 100% nel basket e nella vita perché hai creduto fermamente in te stesso. Sei un mito, un esempio per tantissimi e io ti stimo e ti stimerò per sempre come giocatore e come uomo e imparerò, ora più che mai, a seguire il tuo esempio e le tue parole. **“IF YOU DO NOT BELIEVE IN YOURSELF, NO ONE WILL DO IT FOR YOU”!** Ciao KOBE